

LESSICO CULINARIO DI ORIGINE ARABA NELLA LINGUA PORTOGHESE:
USO E DISUSO

Maria Antonietta Rossi

O destino dos povos depende da maneira como eles se alimentam
Gilberto Freyre, *Tempo de aprendiz*

Gli studi di antropologia e di etnolinguistica hanno dimostrato, attraverso accurate e approfondite ricerche sul campo per l'osservazione diretta e partecipante degli usi e costumi dei popoli non occidentali – molti dei quali non possiedono un definito sistema di scrittura –, che ogni cultura è caratterizzata da stereotipi e un sistema organizzato di concetti a livello cognitivo che diversificano, ovviamente, le usanze di ogni popolazione in qualsiasi tipo di società esistente.

I paradigmi mentali che orientano la visione del mondo e il comportamento socio-comunicativo dei gruppi umani si riflettono e si manifestano attraverso il linguaggio, specchio indiscusso di tutte le credenze e dell'organizzazione sociale degli stessi: la lingua quotidiana, dunque, è il mezzo fondamentale che permette non solo di stabilire relazioni interpersonali fra i membri della stessa comunità, ma di esprimere, spesso inconsapevolmente, i canoni culturali condivisi e i ripetuti rimandi alla storia dello stesso popolo e della formazione del proprio idioma. Considerando questa prospettiva, presentata e scientificamente dimostrata dagli studiosi dell'etnografia della comunicazione – il cui maggior rappresentante è l'antropologo statunitense Dell Hymes (1927-2009)¹ –, la lingua impiegata da un popolo, per stabilire relazioni umane interpersonali e per negoziare significati durante l'evento comunicativo, non è un semplice insieme astratto di segni arbitrari e casuali costituiti da un significante e un significato che rimandano a uno specifico referente oggettivo della realtà: segno linguistico e atto comunicativo sono quindi manifestazioni inevitabili di una determinata *Weltanschauung* della realtà.

Già nel XIX secolo, sulla scia delle correnti romantiche tanto filosofiche come letterarie che esaltavano le tradizioni culturali e folcloristiche delle diverse nazioni che si andavano costituendo, il linguista e filosofo tedesco Wilhelm von Humboldt (1767-1835) affermava nei suoi studi che ogni lingua riflette le tradizioni culturali di un popolo:

La lingua è la manifestazione fenomenica dello spirito dei popoli: la loro lin-

¹ Si veda a tale proposito il seguente contributo che mostra gli aspetti peculiari del settore di indagine dell'etnografia della comunicazione: Dell Hymes, *The Ethnography of Speaking*, in Thomas Gladwin, William Sturtevant (eds.), *Anthropology and Human Behavior*, Anthropology Society of Washington, Washington, 1962, pp. 13-53.

gua è il loro spirito e il loro spirito è la loro lingua².

Se la lingua riflette dunque gli stereotipi culturali di un determinato gruppo sociale, risulta evidente come le strutture sintattiche e semantiche di ogni idioma riflettano anche le tradizioni culinarie della stessa comunità di parlanti, in quanto le etichette lessicali riguardanti il campo semantico della gastronomia rimandano non solo alle usanze e ai riti di questa importante sfera culturale, ma anche alla stessa storia della formazione e dell'evoluzione della lingua nel corso dei secoli, caratterizzata da acquisizioni, trasformazioni e innovazioni, soprattutto semantiche e lessicali.

Citiamo a riguardo l'eloquente affermazione della studiosa Maria Aparecida Barbosa:

O léxico, cujas formas exprimem o conteúdo da experiência social, é o conjunto dos elementos do código linguístico, em que se sentem particularmente as relações entre a língua de uma comunidade humana, sua cultura – no sentido antropológico –, sua civilização; e compreende-se pois, que uma alteração das unidades desse inventário, seja reflexo, de alterações culturais³.

Tali parole significative ci rimandano alla citazione di apertura di questo articolo, tratta da un lavoro dello scrittore e sociologo brasiliano Gilberto Freyre (1900-1987)⁴, il quale si è dedicato tenacemente allo studio del rapporto che intercorre tra le tradizioni culinarie e lo spirito culturale delle diverse comunità del variegato tessuto sociale della realtà brasiliana. La gastronomia locale, quindi, rappresenta un prisma che riflette le varie sfaccettature dei paradigmi culturali e della storia evolutiva della stessa lingua: «*A idade do ouro de nossa vida social coincide com a idade do ouro de nossa cozinha*»⁵.

² Wilhelm von Humboldt, *La diversità delle lingue*, 1830-1835, Laterza, Roma-Bari, 2000, p. 36.

³ Maria Aparecida Barbosa, *Léxico, produção e criatividade: processos do neologismo*, Global, São Paulo, 1981, p. 120.

⁴ Gilberto Freyre, *Tempo de aprendiz*, Ibrasa e Instituto Nacional do Livro, São Paulo, 1979, v. 1, p. 367.

⁵ *Ivi*, p. 368. Per uno studio dettagliato su Gilberto Freyre come fervente sostenitore della gastronomia nazionale come riflesso dello spirito del popolo e sul suo metodo di analisi delle tradizioni culinarie del proprio Paese si veda il dettagliato contributo di Nil Castro da Silva, *Culinária e Alimentação em Gilberto Freyre*, in «Latin American Research Review», 2014, n. 3, v. 49, pp. 3-22. Per un panorama generale sul rapporto tra cibo e cultura in ambito lusitano rimando ai rilevanti lavori in questo settore d'indagine di Mário Souto Maior, *Alimentação e Folclore*, Instituto Nacional do Folclore, Rio de Janeiro, 1988 e Massimo Montanari, *Comida como cultura*, Senac, São Paulo, 2008. Per ulteriori approfondimenti su tale tematica in ambito internazionale si veda il volume Richard Hosking (ed.), *Food and Language: Proceedings of the Oxford Symposium on Food and Cooking*, Prospect Books, Totnes, 2009.

Tale premessa sullo stretto legame che intercorre tra la lingua e le tradizioni culturali del rispettivo popolo, che la impiega come mezzo ufficiale di comunicazione, è fondamentale per introdurre lo studio di taglio linguistico che metterà in luce come alcune strutture semantico-lessicali del portoghese rimandino alla storia dell'evoluzione endogena delle stesse, meccanismo che si è attivato in seguito agli incontri e alla convivenza delle primitive popolazioni iberiche con genti di diversa origine, tra le quali quelle di provenienza islamica che hanno indubbiamente lasciato innumerevoli vestigia in Portogallo dal punto di vista sia linguistico, sia culturale. Di fatti, nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra un'alta percentuale di arabismi assimilati diacronicamente all'interno del sistema morfo-lessicale, che rivelano usi e costumi, soprattutto nell'ambito della culinaria, radicati nel suolo lusitano a partire dal lontano 711, anno in cui un esercito formato principalmente da soldati berberi attraversò lo stretto di Gibilterra per espandere i domini dell'Impero Islamico in Occidente: cominciò così la conquista politico-culturale e l'espansione della religione islamica nella Penisola Iberica.

Già prima del 711, le popolazioni di origine musulmana avevano diffuso i confini del proprio Impero in diverse terre, dove attecchirono, di conseguenza, gli usi e costumi esportati dai nuovi dominatori, tra cui abitudini alimentari, credenze religiose e l'uso comunicativo della lingua araba diatopicamente connotata.

All'inizio del secolo VIII tutto il territorio nord-africano era sotto il dominio dei musulmani, i quali stavano già pianificando l'occupazione delle terre d'Occidente. Il primo territorio europeo a essere invaso dagli eserciti musulmani fu proprio la Penisola Iberica, dove i nuovi dominatori costrinsero i Visigoti a rifugiarsi nella parte settentrionale delle aree iberiche, zone accidentate e difficilmente raggiungibili che i musulmani non riuscirono a occupare, a differenza della parte meridionale dove fondarono nuove città e villaggi, procedendo allo sfruttamento agricolo del territorio e introducendo non solo l'arabo come mezzo di comunicazione, ma anche nuove etichette lessicali necessarie a esprimere tutte le innovazioni da loro esportate nella Penisola, come abitudini alimentari, ricette di pietanze sino a quel momento sconosciute, cibi, riti e novità culturali nell'ambito scientifico e filosofico. Per esprimere dunque tutte queste innovazioni erano imprescindibili nuovi termini lessicali ignoti alle popolazioni iberiche prima del 711: si origina pertanto il fenomeno del prestito linguistico, che ha permesso l'assimilazione di ben 1009 arabismi all'interno del sistema semantico della lingua portoghese, di cui circa la metà è ancora in uso nel portoghese contemporaneo⁶, la maggior parte dei quali rien-

⁶ Il lavoro di spoglio lessicale da me condotto per le ricerche della tesi di laurea specialistica e le successive ricerche condotte durante gli anni di formazione del dottorato di ricerca mi hanno permesso di elaborare dati numerici significativi riguardo la presenza degli arabismi nella lingua portoghese e il rispettivo uso contemporaneo in base ad analisi condotte sulle ricorrenze degli stessi in pagine di siti portoghesi. Ricordiamo a tale proposito che il lavoro di collazione

trano nel lessico di base dello stesso idioma, appresi come vocaboli fondamentali nei corsi accademici di lingua portoghese per il raggiungimento del livello A2, che permette all'apprendente di veicolare significati essenziali all'interno di contesti autentici di comunicazione. Tra questi vale la pena citare i più noti, quali *açafrão*, *açúcar*, *alcachofa*, *alface*, *arroz*, *atum*, *azeite*, *azeitona*, *café*, *cenoura*, *espinafre*, *laranja*, *limão* e *sorvete*.

Per più di 500 anni, vale a dire dal 711 al 1250, i musulmani dominarono non solo la parte ispanica della Penisola, ma anche quella iberica occidentale, da loro denominata *Al-Gharbi* (il cui significato è, per l'appunto, "l'Occidente"), toponimo arabo che ha originato il nome dell'attuale regione dell'Algarve portoghese. Una cospicua parte delle popolazioni locali si adattò alla cultura dei nuovi dominatori, apprendendone anche la lingua: questa adottò l'arabo - divenuto l'unica lingua adottata nella sfera politica, commerciale e culturale - come idioma di cultura, accantonando l'uso del latino, mentre la lingua parlata in casa e in contesti informali era una mistura di arabo e dialetto romanzo che ha innescato il fenomeno del prestito linguistico: il contatto diuturno fra la lingua delle popolazioni iberiche e quella dei musulmani determinò dunque l'entrata di molti termini di origine araba nelle lingue locali della Penisola Iberica. Fu proprio l'idioma parlato dai Mozarabi, popolazioni cristiane che adottarono gli usi e i costumi islamici, a costituire il principale veicolo di trasmissione degli arabismi nelle lingue ibero-romanze⁷.

I Mozarabi, oltre ad assimilare la lingua dei dominatori e i vari usi e co-

lessicografica ha portato ai seguenti dati numerici: 1009 arabismi, di cui 899 provenienti dall'arabo, 84 dal persiano ma entrati nella Penisola tramite l'arabo e 28 neoislamismi. Per approfondimenti sul lavoro di ricerca condotto rimando alla mia tesi di laurea magistrale: Maria Antonietta Rossi, *Arabismi e Persianismi nella lingua portoghese*, Tesi di laurea magistrale in Lingua e Traduzione Portoghese (L-LIN/09), Relatore Mariagrazia Russo, Correlatore Elina Filippone, Anno accademico 2006-2007, 512 pp. Invece, per uno studio incentrato sugli arabismi peculiari della lingua portoghese che non presentano un corrispettivo lemma nello spagnolo, il cui numero da me identificato ammonta a 362, si veda Maria Antonietta Rossi, *Gli arabismi peculiari della lingua portoghese*, in *Viagens de Línguas e Culturas - Viaggi di Lingue e Culture*, 101 Noites, Lisboa, pp. 129-163. Per un panorama sullo stato quo bibliografico degli studi arabistici in Portogallo dal XVII secolo sino ai nostri giorni rimando a Maria Antonietta Rossi, *La regolarizzazione e l'istituzione degli studi di arabistica in Portogallo: un viaggio diacronico dagli albori all'epoca contemporanea*, in Stefano Pifferi (a cura di), *Sentieri ripresi. Studi in onore di Nadia Boccara*, Sette Città, Viterbo, 2013, pp. 321-340. Recentemente è stato pubblicato in Portogallo un ulteriore spoglio lessicografico che conferma le ricerche presentate nei miei lavori qui citati. Cfr. Adalberto Alves, *Dicionário de Arabismos da Língua Portuguesa*, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 2013.

⁷ Giovan Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Paideia Editrice, Brescia, 1972, v. 1.

stumi, adottano anche le nuove abitudini alimentari da loro esportate nella Penisola, completamente differenti da quelle praticate dalle popolazioni locali: di fatti, l'alimentazione dei gruppi islamici si basava su particolari pietanze inusuali nella Penisola Iberica prima del 711 e sulla consumazione di determinati cibi come datteri, grano, frumento, orzo, riso, carne di agnello o di vitello e vari tipi di spezie come lo zafferano.

Lo scopo di tale studio è quello di presentare uno spoglio semantico per dimostrare l'attuale presenza di arabismi inerenti l'ambito dell'alimentazione e della culinaria all'interno della lingua portoghese, approfondendo quindi i miei lavori di impostazione etimologico-lessicografica basati sull'analisi dei 1009 arabismi da me individuati in lavori scientifici precedenti attraverso la collazione di sei opere a carattere etimologico, tra le quali alcune edite dal noto arabista portoghese José Pedro Machado (1914-2005)⁸. Rispetto alla vicina Spagna dove il numero di arabismi risulta addirittura triplicato per la maggiore permanenza delle popolazioni musulmane nelle terre ispaniche, fino alla nota *Toma de Granada* del 1492, il numero di arabismi del portoghese risulta dunque considerevolmente ridotto in quanto la dominazione islamica termina molto prima, quando Alfonso III (1248-1279) diede una grande svolta al processo di Riconquista portoghese espellendo definitivamente i musulmani nel 1275 dalla regione dell'Algarve.

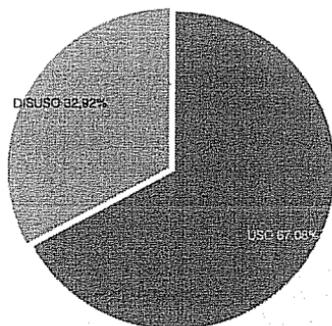
Partendo dal campionario lessicale costituito da 1009 termini di origine araba, ho provveduto a esaminare e a estrapolare quelli riguardanti la sfera semantica della gastronomia: il lavoro di scrematura linguistica ha permesso di identificare 79 arabismi relazionati a tale settore di indagine, di cui 53 costituiscono una parte del lessico basilico e fondamentale del portoghese e il cui uso risulta ampiamente diffuso nella quotidianità comunicativa, mentre i restanti 26 sono caduti in disuso a favore di varianti sinonimiche maggiormente impiegate nel portoghese contemporaneo⁹.

⁸ I sei volumi consultati per il processo di spoglio lessicografico sono i seguenti: João de Sousa, *Vestígios da Língua Árabe em Portugal, ou Lexicon Etymológico das palavras, e nomes portuguezes, que tem origem árabe*, Oficina da Academia Real das Ciências, Lisboa, 1830 (1ª ed. Oficina da Academia Real das Ciências, Lisboa, 1789); Antenor Nascentes, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, com prefácio de W. Meyer Lübke, Livraria Acadêmica, Rio de Janeiro, 1955; José Pedro Machado, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, Editorial Confluência, Lisboa, 1956-1959, 2 voll.; Fr. Joaquim de Santa Rosa de Viterbo, *Elucidário das palavras, termos e frases*, Edição Crítica baseada nos manuscritos e originais de Viterbo por Mário Fiúza, volumes A/B, Livraria Civilização, Porto-Lisboa, 1965-1966 (1ª ed. Oficina de Simão Thaddeo Ferreira, Lisboa, 1798-1799); Joan Corominas, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Editorial Gredos, Madrid, 1984 (1ª ed. Gredos, Madrid, 1980); José Pedro Machado, *Vocabulário Português de Origem Árabe*, Editorial Notícias, Lisboa, 1991.

⁹ La lista completa del lessico culinario di origine araba è disponibile nel glossario posto in appendice, dove si forniscono informazioni etimologiche, i secoli di attestazione e le fonti in cui ogni lemma è stato registrato per la prima volta.

Lo schema seguente mostra le percentuali degli arabismi attualmente in uso (67,08%) e in disuso (32,92%) legati al campo della gastronomia e della culinaria:

ARABISMI DEL CAMPO SEMANTICO
DELLA CULINARIA



Per verificare se i lemmi selezionati fossero ancora attivi all'interno della lingua portoghese ho fatto ricorso a indagini online verificando il numero di ricorrenze di ogni lemma in siti internet portoghesi forniti dal motore di ricerca *google.pt*¹⁰. Da questo tipo di analisi si è potuto riscontrare che il 67,08% degli arabismi esaminati, quindi più della metà della lista estrapolata, ricorreva su larga scala in diverse tipologie di pagine web, soprattutto in blog di cucina, in articoli riguardanti tradizioni gastronomiche e abitudini alimentari delle diverse regioni del Portogallo e dei Paesi appartenenti alla Lusofonia, in testi regolativi come ricette e schede illustrative per la preparazione di pietanze salate o di dolci. Il restante 32,92% dei termini analizzati, invece, risponde di fatto a parole avulse, citate da autori all'interno di un contesto quasi esclusivamente musulmano. Per esempio, nella letteratura odepórica si riscontra la citazione di cibi, pietanze e dolci appartenenti a una circoscritta realtà geografica menzionate soprattutto nelle relazioni di viaggi in Oriente, frequenti durante il periodo dell'espansione marittima portoghese, lemmi che né oggi né in epoca remota sono stati di fatto attivi nella lingua lusitana e che erano relazionati ad alimenti che non sono entrati a far parte della gastronomia portoghese. Tutti i vocaboli che presentavano un numero di ricorrenze inferiori a 1.000 sono stati dunque considerati come arabismi avulsi o caduti in disuso a favore di varianti sinonimiche che attualmente vengono maggiormente impiegate nell'uso comunicativo contemporaneo.

Tra gli arabismi in uso troviamo i lemmi riportati nella seguente tabella, con informazioni aggiuntive riguardanti la presenza o meno di un

¹⁰ <http://www.google.pt>. Tutti i dati riportati in questo lavoro sono aggiornati al 31-08-2015.

corrispettivo traduce nella lingua spagnola, il numero di ricorrenze fornito dal motore di ricerca *google.pt* e il rispettivo secolo di attestazione ricavato dalle opere etimologiche consultate in fase di collazione:

ARABISMO	CORRISPETTIVO SPAGNOLO	RICORRENZE	SECOLO DI ATTESTAZIONE
AÇAFRÃO	Azafrán	153.000	Secolo XIII
ACELGA	Acelga	252.000	Secolo XVI
ACEPIPE	/	7300	Secolo XVII
AÇORDA	/	4.470.000	Secolo XVI
AÇÚCAR	Azúcar	3.090.000	Secolo XVI
ALCACHOFRA	Alcachofa	132.000	Secolo XVI
ALCAÇUZ	/	96.100	Secolo XVI
ALCAPARRA	Alcaparra	199.000	Secolo XVI
ALECRIM	/	633.000	Secolo XVII
ALETRIA	/	24.900	Secolo XVI
ALFACE	/	446.000	Secolo XIX
ALFAVACA	Albahaca	20.100	Secolo XVI
ALFENIM	/	4.680	Secolo XVI
ALMEIRÃO	/	28.200	Secolo XVI
ALMÔNDEGA	Albóndega	149.000	Secolo XVI
ALPERCE	/	14.900	Secolo XVII
ALQUERMES	Alquermes	34.500	Secolo XVII
ALÚA	/	5.020	Secolo XVI
AMÊIJOA	Almeja	38.300	SECOLO NON IDENTIFICATO
ARROZ	Arroz	6.760.000	Secolo XVI
ASSAFÉTIDA (dal persiano)	Asafétida	8.710	Secolo XVI
ATUM	Atún	698.000	Secolo XIV
AZEITE	Aceite	1.110.000	Secolo XII
AZEITONA	Acetona	368.000	Secolo XIII
BOLOTA	/	65.800	Secolo XV
BERINGELA	/	150.000	Secolo XVI
CAFÉ	Café	155.000.000	Secolo XVI
CENOURA	Zanahoria	986.000	SECOLO NON IDENTIFICATO
CUSCUZ	Cuscús	171.000	Secolo XV
ESCABECHE	Escabeche	266.000	Secolo XVI
ESPINAFRE (dal persiano)	Espinaca	323.000	Secolo XVIII

ESTRAGÃO	Estragón	75.000	SECOLO NON IDENTIFICATO
FARROUPO	/	2430	Secolo XIX
FATIA	/	537.000	Secolo XVI
FEBRA	/	56.300	SECOLO NON IDENTIFICATO
FRANGÃO	/	11.200	Secolo XVIII
GERGELIM	/	173.000	Secolo XVI
JAVALI	Jabalí	196.000	Secolo XVII
LARANJA (dal persiano)	Naranja	4.470.000	Secolo XIV
LIMÃO (dal persiano)	Limón	2.010.000	Secolo XIV
MANÁ	Maná	254.000	SECOLO NON IDENTIFICATO
MELANCIA	/	900.000	Secolo XVI
PONCHE (dal persiano)	Ponche	227.000	Secolo XVIII
REGUEIFA	/	6.220	Secolo XII
SORVETE	Sorbete	1.550.000	SECOLO NON IDENTIFICATO
TABEFE	/	6.420	Secolo XVIII
TÂMARA	Támara	8.470.000	Secolo XV
TAMARINDO	Tamarindo	586.000	Secolo XVI
TORANJA	/	39.300	SECOLO NON IDENTIFICATO
TREMOÇO	/	28.600	Secolo XV
TRIPAS	Tripa	375.000	SECOLO NON IDENTIFICATO
XAROPE	Jarabe	241.000	Secolo XVI
ZAMBOA	/	3.110	SECOLO NON IDENTIFICATO

La seconda tabella, invece, mostra l'elenco degli arabismi avulsi o caduti in disuso:

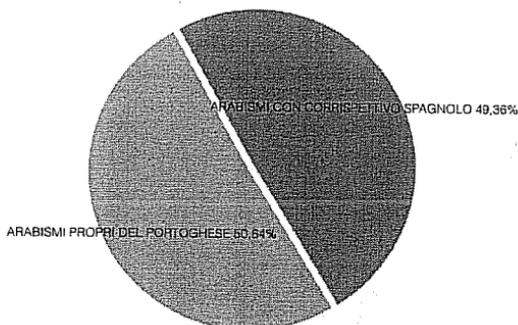
ARABISMO	CORRISPETTIVO SPAGNOLO	RICORRENZE	SECOLO DI ATTESTAZIONE
ABELMELUCO	/	65	Secolo XIX
ALBACORA	Albacora	115	SECOLO NON IDENTIFICATO
ALBAFAR	/	671	Secolo XIX

ALBRICOQUE	Albaricoque	328	Secolo XVI
ALCACEL	Alcacer	0	Secolo XVI
ALCAMONIA	/	48	Secolo XVIII
ALCORÇA	Alcorza	115	Secolo XVI
ALFÉLOA	/	87	Secolo XVI
ALFITETE	/	127	Secolo XVI
ALFÓSTICO (ALFÓSTIGO)	/	31	Secolo XVIII
ALJUZ	/	107	Secolo XVIII
ALMOJÁVENA	/	30	Secolo XVII
ARRAIÃO	Arrayán	0	Secolo XVI
ARROBE	/	785	Secolo XVI
ATEQUIPERA	/	33	SECOLO NON IDENTIFICA- TO
BATECA	/	21	Secolo XVI
BUZA (dal persiano)	/	0	Secolo XIX
CÂNDI	/	0	Secolo XVI
JULEPO (dal persiano)	Julepe	648	Secolo XIX
MAÇAL	/	679	Secolo XVII
MARACOTÃO	Melocotón	97	SECOLO NON IDENTIFICA- TO
MARRÃO	Marrano	352	Secolo XIII
MOXAMA	Mojama	239	Secolo XVI
MOXINIFADA	/	141	Secolo XIX
SAFARIA	/	0	Secolo XIX
XARIFA	/	0	SECOLO NON IDENTIFICA- TO

Dalle informazioni contenute all'interno delle due tabelle, si evince che alcuni dei 79 arabismi presentano un corrispettivo traducevole nella lingua spagnola, ma 40 di essi sono propri della lingua portoghese, vale a dire che i lemmi si riscontrano soltanto all'interno di questa lingua romanza e che si sono evoluti nella loro forma semantico-morfologica soltanto all'interno del sistema linguistico portoghese, non presentando dunque traducevoli simili nelle altre lingue romanze che hanno avuto anticamente un contatto diretto con la lingua araba.

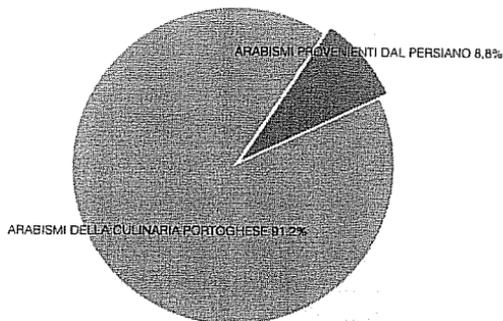
Il lessico culinario di origine islamica, dunque, è costituito per la maggior parte da arabismi propri della lingua portoghese (50,64%), mentre i restanti 39 (49,36%) presentano un termine corrispettivo nella lingua spagnola:

ARABISMI DELLA CULINARIA
PROPRI DELLA LINGUA
PORTOGHESE



Altro fattore che emerge dall'analisi dei dati ricavati è la presenza di arabismi che provengono dal persiano: di fatti, quando la lingua araba arrivò nei territori di Spagna e Portogallo, essa si era già arricchita di molti forestierismi, provenienti proprio dalle culture e dai differenti popoli con cui i musulmani erano entrati in contatto nel loro processo di espansione in Oriente¹¹. Tale circostanza spiega dunque la presenza di elementi lessicali nella lingua portoghese provenienti dal persiano ma entrati nei dialetti dei gruppi ibero-romanzi attraverso l'arabo. All'interno dei 79 arabismi, di fatti, si riscontrano 7 (8,8%) derivanti dal persiano, ossia *assafétida*, *buza*, *espinafre*, *julepo*, *laranja*, *limão* e *ponche*.

ARABISMI DELLA CULINARIA
PROVENIENTI DAL PERSIANO

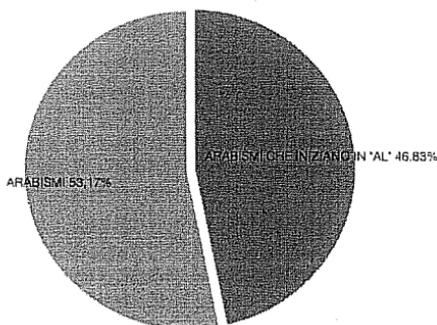


Inoltre, scorrendo la lista degli arabismi presentati, si nota istantaneamente che la maggior parte dei lemmi presenta il prefisso iniziale *al*, che corrispon-

¹¹ Cfr. C. Lo Jacono, *Il Vicino Oriente*, op. cit., cap. 1.

de all'articolo determinativo in uso nella lingua araba: di fatti, secondo gli arabisti portoghese David Lopes (1867-1942) e José Pedro Machado¹², durante i secoli di dominazione islamica delle terre lusitane il contatto frequente tra i dialetti ibero-romanzi e l'idioma dei dominatori ha determinato il fenomeno del prestito linguistico generando la formazione di arabismi che possiamo definire "ibridi", dal momento che si sono formati attraverso la fusione fra elementi morfologici della lingua araba con vocaboli dei dialetti locali. Il caso più tipico è per l'appunto l'anteposizione dell'articolo arabo *al* alle parole sia arabe entrate nella Penisola con la dominazione musulmana, sia appartenenti alle lingue ibero-romanze. A livello morfologico, dunque, si verificò il processo di agglutinazione dell'articolo determinativo *al*, che ha determinato la formazione di una nuova entità linguistica caratterizzata da un'unica forma lessicale¹³. Secondo gli studiosi, tali etichette linguistiche si sarebbero formate a causa dell'incapacità delle popolazioni mozarabe e ibero-romanze nello scindere l'articolo come unità grammaticale separata rispetto al sostantivo, ma gli stessi non escludono l'ipotesi che tali arabismi siano penetrati nella Penisola Iberica tramite la lingua berbera che già possedeva queste assimilazioni, entrate direttamente nell'uso comunicativo delle popolazioni locali: in effetti, la lingua parlata dai berberi non possedeva l'articolo definito ed è dunque possibile che alcuni arabismi siano penetrati nella Penisola con l'articolo già agglutinato. Entrambe le ipotesi rappresentano dunque una valida giustificazione per motivare la grande presenza di arabismi nella Penisola Iberica che sono preceduti dal prefisso *al*.

ARABISMI CHE INIZIANO CON IL
PREFISSO "AL"



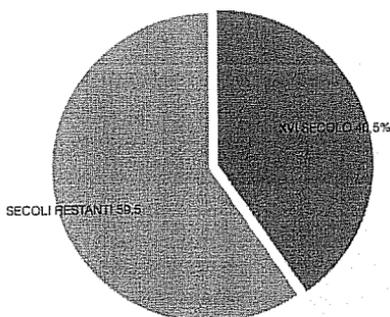
¹² Cfr. J. P. Machado, *Notas soltas sobre a Influência Árábica na Língua Portuguesa*, Separata do «Boletim Mensal da Sociedade de Língua Portuguesa», 1963 e David Lopes, *A Expansão da Língua Portuguesa no Oriente nos séculos XVI, XVII, XVIII*, 2ª edição revista e anotada, Portucalense Editora, Porto, 1969.

¹³ Cfr. Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di Linguistica*, op.cit.

Dalle tabelle riportate si evince che ben 37 arabismi su 79 (46,83%) presentano l'articolo determinativo agglutinato:

Infine, altro dato che emerge è che un discreto numero di lemmi, precisamente 32 (40,5%), è stato attestato per la prima volta nel secolo XVI in fonti di natura sia letteraria, sia documentaria. Del resto, tale esito è stato riscontrato anche nei miei studi precedenti, in cui ho messo in luce come la maggior parte dei 1009 arabismi del portoghese sia stata registrata per la prima volta in questa fascia temporale, circostanza per nulla casuale¹⁴.

CRONOLOGIA ARABISMI
APPARTENENTI ALLA CULINARIA



¹⁴ Il numero di arabismi attestati nel secolo XVI sono in totale 233 e sono i seguenti presentati in ordine alfabetico: *abaná, abarraz, abdalá, abra, abraemo, açacalar acafelar, açamo, açaquifa, acelga, acém, açorda, açúcar, adácema, adibe, adiceiro, adúnia, alá, alaqueca, alardear, alarife, alarve, albaceia, albacora, albarrada, albricoque, alcacel, alcachofra, alcaçuz, alcadafe, alcaiatão, alcaima, alcaiotte, alcaiz, alcanzia, alcaparra, alcarrada, alcateia, alcatifa, alcatra, alcatraz, alcavala, alcorão, alcorça, alcornoco, alcorque, alcunha, alçuz, aldabarão, aldraba, aletria, alfange, alfaque, alfarroba, alfava, alfavaca, alfazema, alféloa, alfenim, alfil, alfim, alfinete, alfitete, alfobre, alfova, alforma, alfridária, algarismo, algazarra, algema, algibebe, algibeira, alguergue, alguidar, alhela, alicerce, aljaravia, almaala, almafne, almanjar, almarraxa, almeirão, almofaça, almofia, alnôndega, almorávida, alparavaz, alpergata, alqueire, alquiece, alquímia, alquiteira, altamia, alvá, alvanega, amir, anáfega, anexim, anfião, anoque, anta, aravia, argel, arrabil, arraia, arraião, arrel, arrebique, arrecada, arro-be, arroz, arzanefe, assafétida, asusada, atanon, axabeba, axorca, azeche, azenegue, azevizinhos, azulejo, baar, baldio, bateca, beduíno, beliz, berbere, beringela, cabaia, cabila, caçabé, cadi, cadija, café, cáfila, cafre, califa, candi, carabé, catual, cecotrim, celá, cequim, ceroulas, cetim, choca, cifra, cotamaluco, cùbeba, daroës, debalde, delu, dinar, enxaqueca, enxerca, escabeche, falifa, faquir, faraz, fartaquim, fatia, firmão, João, fota, gabão, garrama, gazela, gazua, gelba, gergelim, haçane, haique, haquim, Hárune, Arraxide, imá, ismar, jaez, jasmim, leilão, lobão, madraçal, mafoma, mame-luco, manchil, maona, marabuto, marzagani, matraca, melancia, mirabe, mocadão, moçafo, moçárabe, mocarraria, moxama, muezim, mumen, múmia, murça, nacibo, nafar, nafta, nenúfar, odiá, oxalá, rebite, recife, retama, roque, rosalgar, rume, sala-dino, sandalo, sátrapa, sica, solimão, sufi, tafeté, tamarindo, tarefa, tulipa, tuaregue, tufão, turbante, xá, xamal, xeque, xiá, xadrez, zagal, zambra, zarabatana.*

Infatti, tale periodo corrisponde all'epoca delle scoperte e dell'espansione in Oriente del popolo lusitano, circostanza storica che determina un ulteriore contatto diretto con le popolazioni autoctone di lingua araba, fenomeno già verificatosi nella Penisola Iberica durante i secoli di dominazione islamica (711-1275). Si verifica dunque, ancora una volta, il fenomeno del prestito linguistico che comporta l'entrata di numerose innovazioni lessicali nella lingua portoghese rinascimentale, necessarie per esprimere realtà materiali o sociali proprie delle popolazioni orientali con le quali commercianti, missionari, esploratori e navigatori portoghesi entrarono in contatto¹⁵.

I termini che vennero assimilati nella lingua portoghese in tali secoli sono relativi soprattutto alla vasta gamma di mercanzie e di prodotti che venivano importati dall'Oriente come sete (*alchaz, cetim, tafetá*), manufatti tessili (*acitara, algodão, almeazar, cafetã, cáqui, percal*), spezie (*açafrão*), piante aromatiche (*albafor, alecrim, alfavaca, alfazema, alpergata, azebre*) e pietre preziose (*carabé, marfim, nácar*). La maggior parte di questa terminologia commerciale rientra ancora oggi nel lessico comune portoghese: basti pensare a parole come *açúcar* (zucchero), *açafrão* (zafferano), *laranja* (arancia), *limão* (limone) e *arroz* (riso), termini culinari in uso nel portoghese contemporaneo.

L'attestazione di un considerevole numero di arabismi appartenenti al lessico sia culinario, sia all'ambito culturale e commerciale durante il secolo XVI si deve anche al processo di valorizzazione e di normativizzazione linguistica dell'idioma lusitano attraverso la pubblicazione delle prime grammatiche, di opere lessicografiche e trattati di ortografia che decodificano in modo scientifico le regole di funzionamento del portoghese a livello morfosintattico, fonetico e ortografico¹⁶. In questo contesto di esaltazione del portoghese come lingua di cultura, da sempre attribuito al latino o al vicino castigliano, proliferano numerose opere editate nell'idioma nazionale, come relazioni di viaggio, cronache storiche e manuali di cucina dove per la prima volta vengono attestati alcuni arabismi del lessico culinario¹⁷.

¹⁵ Per un quadro approfondito sull'espansione portoghese in Oriente rimando a D. Lopes, *A expansão da língua portuguesa no Oriente*, op. cit.

¹⁶ Per un quadro generale e sistematizzato sul processo di normativizzazione della lingua portoghese durante i secoli XVI e XVII rimando al lavoro di Simone Celani, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012.

¹⁷ Ricordiamo a tale proposito che il primo a stilare un elenco degli arabismi della lingua portoghese fu lo studioso Duarte Nunes de Leão (1530-1608) nel suo trattato di ortografia dal titolo *Ortografia e origem da Língua Portuguesa*, Introdução, notas e leitura de Maria Leonor Carvalho Buescu, Imprensa Nacional, Casa da Moeda, Lisboa, 1983, pp. 243-249. Nella lista riportata dall'autore, composta da 209 lemmi, appaiono già alcuni arabismi appartenenti al lessico

A tale proposito vale la pena citare il caso di alcuni di questi lemmi attestati in fonti storiche e letterarie durante il secolo d'oro dell'espansione marittima portoghese in Oriente, come *acelga* (bietola) che venne registrato per la prima volta da Miguel Castanhoso in *História de D. Cristovão de Gama*¹⁸, opera di carattere storico che celebra le imprese condotte in Etiopia dal figlio quartogenito del noto esploratore Vasco da Gama (1469-1524); *açorda* (pancotto), attestato dal drammaturgo rinascimentale Gil Vicente (1465-1536) nella *Farsa dos Almoçreves*, mentre in *O Velho da Horta* lo stesso attesta il lemma *alfenim* (pasta bianca di zucchero con olio di mandorle dolci) e *beringela* (melanzana) in *Auto da Lusitânia*¹⁹; *albricoque* (albicocca) menzionato per la prima volta dal navigatore Duarte Barbosa (1480-1521) nella sua relazione di viaggio in Oriente²⁰ (uno dei testi fondamentali dell'odeporica lusi-

culinario e da me citati nelle tabelle sopra riportate: Açacal, Açafirão, Açafate, Acelga, Açofar, Açofeifa, Açorda, Açúcar, Açucena, Açude, Açumagre, Adarga, Adelo, Adufe, Agulheta, Apacar, Albarda, Albafor, Albarrada, Albaña, Albornoç, Alboquorque, Alcaçar, Alcacêr, Alcaceva, Alcatruz, Alcaide, Alcarovia, Alcântara, Alcandora, Alcaria, Aldraba, Alfavaca, Alferce, Alfaiate, Alforges, Alcachofra, Alcaiote, Alcofor, Alcoviteiro, Alforza, Alfinete, Alfageme, Alfarroba, Alface, Alfaia, Alfândega, Alfova, Alforria, Alfazema, Algodão, Algema, Alguidar, Aljôfar, Aljuba, Aljube, Almofaça, Almocega, Almoçariz, AlmoFREche, Almarraxa, Almojavana, Almoçarife, Almagra, Almude, Armazém, Almadrava, Almeirão, Almoçada, Almotacel, Almogávere, Almoçadem, Almotalia, Alpargute, Alquice, Alquitira, Alquitara, Alquiez, Arquelha, Arrabalde, Alvará, Alveitar, Alvaiade, Alvanega, Alverca, Arrecife, Arrobe, Argamassa, Arroba, Arratel, Aroeira, Atabale, Atafona, Atalaia, Atanor, Azagaia, Azeite, Azeitona, Azemala, Azevar, Aziar, Azeuzinhos, Azorrague, Azougue, Azulejo, Bacio, Banco, Baba, Babeira, Beca, Beringela, Bestiaga, Bolfa, Bolota, Bolsa, Borracha, Borzeguim, Cadimo, Cafila, Camarra, Camista, Canastra, Caravela, Carda, Carrapoto, Casco, Ceifa, Cerolas, Ceroto, Ciranda, Citara, Corço, Cossairo, Cota, Cremessim, Cuzcuz, Elche, Ema, Enxoval, Enxarrafa, Espinafre, Escarlata, Esteva, Faixa, Falcão, Falcão Burni, Falcão nebli, Falcão baharii, Falcão sacre, Falcão gerifalte, Fatia, Fazenda, Fovueiro, Gaita, Garça, Gato, Gergelim, Girão, Gorjal, Guaias, Javali, Lezira, Legoa, Lousa, Maçaroca, Manchil, Mandil, Marfil, Marlota, Marrano, Mesquinho, Mesquita, Mochilha, Nora, Pandeiro, Parda, Peixota, Perrexil, Picota, Porra, Queda, Quilate, Quintal, Rapaz, Resma, Roca, Romã, Sanona, Sapateteiro, Sardão, Seira, Sirga, Sótão, Tabique, Taforea, Taipa, Talque, Taracena, Tarefa, Tavana, Tauxia, Zagal, Zaragato, Zaravatana, Zorzal.

¹⁸ Cfr. Miguel de Castanhoso, *Historia das cousas que o muy esforçado capitão Dom Christouão da Gama fez nos Reynos do Preste Ioão com quatroce[n]tos portugueses que consigo levou*, Ioã de Barreyra, Lisboa, 1564, cap. 26.

¹⁹ Cfr. Gil Vicente, *Copilacam de todas as obras de Gil Vicente, a qual se reparte em cinco liuros. O primeyro he de todas suas cousas de deuaçam. O segundo as comedias. O terceyro as tragicomedias. No quarto as farsas. No quinto as obras meudas*, casa de Ioam Aluarez, Lisboa, 1562.

²⁰ Cfr. *Livro em que se dá relação do que viu e ouviu no Oriente Duarte Barbosa*, Lisboa, 1946, p. 56.

tana), così come gli arabismi *gergelim* (sesamo), *moxama* (mosciame, pesce secco e affumicato) e *tamarindo* (tamarindo); *alcacel* (orzo verde), attestato dallo storico e linguista João de Barros (1496-1570) nelle *Décadas*²¹; *alçaçuz* (liquirizia), registrato dallo studioso di botanica e medicina Garcia da Orta (1501-1568) in *Colóquios dos Simples e Drogas da Índia*²², così come gli arabismi *alcaparra* (capperro), *assafétida* (assafetida) e *melancia* (anguria); *alcorça* (glassa), attestato dallo scrittore Jorge Ferreira de Vasconcelos (1515-1585) nella trilogia *Aulegrafia*²³ pubblicata postuma, così come l'arabismo *esca-beche* (marinata); *alfavaca* (basilico), considerato dallo storico rinascimentale Fernão Lopes de Castanheda (1500-1559) in *História do Descobrimento e Conquista da Índia pelos Portugueses*²⁴, così come l'arabismo *almeirão* (cicoria); *almôndega* (polpetta), attestato dallo scrittore Mestre Afonso in *Itinerário*²⁵; *arroz* (riso), contemplato dal militare ed esploratore portoghese Afonso de Albuquerque (1453-1515), primo *Governador da Índia Portuguesa*, nelle sue *Cartas*²⁶ dirette al re D. Manuel I (1469-1521); *bateca* (melone), attestato dall'esploratore Diogo Gomes (1420-1502) nel noto *Manuscrito Valentim Fernandes*²⁷; *cândi* (candito) registrato da Pêro Menino nel *Livro da Falcoaria*²⁸; *xarope* (sciroppo), attestato da Diogo Fernandes Ferreira (1546-1616) nell'opera dal titolo *Arte da Caça*²⁹.

Nel secolo XVII, le tipografie dell'epoca si attivano anche per la circolazione di manuali di cucina, tipologia di testi regolativi e informativi che

-
- ²¹ João de Barros, *Décadas*, Livraria Sá da Costa, Lisboa, 1982, II, X, cap. 7, p. 456.
- ²² Cfr. Garcia da Orta, *Colóquios dos simples e drogas da Índia*, Edição dirigida e anotada pelo Conde de Ficalho, Imprensa Nacional, Lisboa, 1891-1892, VII, vol. I, p. 76.
- ²³ Jorge Ferreira de Vasconcelos, *Comedia Aulegrafia*, Pedro Craesbeeck, Lisboa, 1619.
- ²⁴ Fernão Lopes de Castanheda, *História do descobrimento e conquista da Índia pelos portugueses*, Coimbra, 1552-1561, II, cap. 22, p. 74.
- ²⁵ Cfr. *Itinerario de Mestre Afonso*, Lisboa, 1885, p. 165.
- ²⁶ Afonso de Albuquerque, *Cartas*, Academia Real das Sciencias, Lisboa, 1884-1935.
- ²⁷ *O Manuscrito "Valentim Fernandes", leitura e revisão das provas pelo Académico António Baião*, Academia Portuguesa da História, Lisboa, 1940, p. 60.
- ²⁸ Pêro Menino, *Livro da Falcoaria*, publicado com introd., notas e glossario por Rodrigues Lapa, Centro de Estudos Filológicos, Lisboa, 1931.
- ²⁹ Cfr. Diogo Fernandez Ferreira, *Arte da caça da altaneria composta por Dioguo Fernandez Ferreira, Repartida em seis partes. Na primeira trata da criação dos Gaiiães e sua caça. Na segunda dos Assores e sua caça. Na terceira dos Falcões e sua caça. Na quarta de suas doenças e mezinhas. Na quinta das Armadilhas. Na sexta da passagem e peregrinação das aves*, Oficina de Jorge Rodriguez, Lisboa, 1616.

stavano avendo ampia diffusione nel mercato editoriale del tempo. Anche tali testi costituiscono fonti preziose per ricerche di tipo lessicografico: per esempio, nella *Arte de Cozinha*³⁰ dello scrittore Domingos Rodrigues (1637-1719) si attesta per la prima volta l'arabismo *almojavena*, una torta preparata con farina e formaggio o ricotta. Riportiamo la ricetta così come l'autore la presenta nel testo originale del 1693:

Almojavenas de requeijão

Bate-se em hum tacho hum requeijão com seis gemas de ovos, meio arratel de pão de ló rallado, meio arratel de açúcar, um quarta de manteiga de vaca, e agoa de flor; deite-se este batido e huma torteira, coza-se nella, fação-se as almojavenas, e passadas por açúcar com canella por cima e mande-se a meza³¹.

Dopo aver segnalato la grande percentuale di arabismi del lessico culinario attestata durante i secoli del processo di espansione extracontinentale della corona lusitana, vale la pena notare altri dati significativi che emergono dallo spoglio lessicale presentato nelle tabelle precedentemente riportate. Confrontando i secoli di attestazione di ogni lemma, si evince che gli arabismi più antichi di tale campo semantico sono rispettivamente *azeite* (olio) e *regueifa* (pane a forma di ciambella), attestati entrambi nel secolo XII, e *açafrão* (zafferano) e *azeitona* (oliva), registrati invece nel secolo XIII. Occorre quindi rimarcare che tali lemmi, attestati più di 800 secoli fa, sono ancora oggi in uso nel portoghese contemporaneo, costituendo il lessico fondamentale e basilico del settore alimentare e gastronomico. Al secolo XIII risale anche *marrão* (maiale), termine però caduto in disuso in questo ambito semantico a favore delle due varianti sinonimiche *porco* e *porquinho* maggiormente impiegate nell'uso comunicativo odierno.

Tra i vocaboli presentati, una piccola percentuale è effettivamente divenuta obsoleta lasciando ampia diffusione a etichette linguistiche che vengono impiegate sia nell'oralità, sia nell'espressione scritta, come sinonimi veri e propri. Citiamo a tale proposito i seguenti casi: *albricoque* (albicocca), lemma oggi poco utilizzato a favore del sinonimo *damasco*; *alcaçuz* (liquirizia) caduto in disuso a favore del sinonimo *regoliz*; *alperce* e *maracotão*, termini raramente utilizzati in quanto si è diffuso l'uso comunicativo del corrispettivo sinonimo *pêssego*; *bateca*, il cui uso è stato sostituito dal vocabolo *melão*; *cândi*, oggi sostituito dall'espressione equivalente *fruta cristalizada*.

³⁰ Domingos Rodrigues, *Arte de cozinha devidida em tres partes, a primeyra tratta do modo de cozinhar varios pratos de todo o genero de carnes, & de fazer conservas, pasteis, tortas, & empadas. A segunda tratta de peyxes, marisco, frutas, hervas, ovos, lacticinios, doces, e conservas pertencentes ao mesmo genero. A terceyra tratta da forma de banquetes para qualquer tempo do anno, & do modo com que se hospedarão os embayxadores, e como se guarnece hua mesa redonda a estrangeyra*, Officina de Manoel Lopes Ferreyra, Lisboa, 1693, p. 132.

³¹ *Ibidem*.

Dopo aver presentato dati statistici, storici e linguistici riguardo gli arabismi dell'ambito culinario e la rispettiva evoluzione dell'uso comunicativo a livello diacronico, mi sembra necessario concludere questo studio mostrando quali cibi e piatti tipici di origine orientale sono stati assimilati nelle tradizioni gastronomiche portoghesi attraverso il contatto diretto fra le popolazioni iberiche e quelle musulmane, sia durante il periodo di islamizzazione (711-1275), sia durante il processo dell'espansione marittima portoghese in Oriente (secoli XVI e XVII). Oltre a verificarsi il fenomeno del prestito linguistico, come già abbiamo avuto modo di dimostrare, l'incontro con le tradizioni culinarie di origine islamica determina anche l'introduzione di ricette e alimenti, molti dei quali ancora oggi il popolo portoghese adotta nelle proprie abitudini alimentari.

È il caso della nota *açorda*, ossia un pancotto a base di pane, olio, aglio, erbe aromatiche, a cui si può aggiungere baccalà, uova o frutti di mare: oggi è molto rinomata in Portogallo la *açorda à alentejana*, poiché è un piatto tipico di questa regione. In origine, invece, tale pietanza era una semplice zuppa in cui immergere pezzetti di pane³² e che nelle terre lusitane veniva usualmente servita a tavola nel corso dei secoli. Nel XIX secolo, però, tale pancotto cominciò a essere utilizzato per la corretta alimentazione infantile, somministrato soprattutto ai bambini in fase di svezzamento, dal momento che si credeva che tale pietanza contenesse tutte le proteine e gli ingredienti essenziali per una crescita sana dei fanciulli³³.

Altri alimenti di origine islamica entrati nelle abitudini alimentari portoghesi sono: la *aletria*, un dolce a base di uova, latte, zucchero, cannella e farina di grano consumato principalmente nella regione del Minho; il noto *cuscuz*, piatto che nel secolo XVI veniva generalmente preparato in occasione dei banchetti organizzati per i riti funebri e che oggi si consuma come un pasto principale; la *regueifa*, un pane a forma di ciambella fatto con il fior di farina che oggi viene consumato soprattutto durante le festività pasquali.

Tra gli alimenti di origine islamica che invece non hanno attecchito nelle usanze culinarie portoghesi, nonostante le rispettive etichette lessicali siano in uso nella lingua contemporanea, sono la liquirizia (*alçaçuz* o *regoliz*), utilizzata soltanto a scopo curativo e non gastronomico, il carciofo (*alcachofra*) e la melanzana (*beringela*). Tali alimenti non sono attualmente utilizzati nelle abitudini alimentari del Portogallo, forse per il loro gusto che risulta troppo amaro e che, quindi, non si sposa bene con i forti sapori

³² Cfr. Antenor Nascentes, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, op. cit.

³³ Per uno studio approfondito sull'usanza dell'*açorda* nella gastronomia portoghese con particolare riferimento all'uso di tale pietanza nella fase di svezzamento dei bambini rimando all'articolato contributo di Isabel Mendes Drummond Braga, Paulo Drummond Braga, *Do leite à açorda. Para a história da alimentação infantil, séculos XVI-XIX*, in *O Tempo dos Alimentos e os Alimentos no Tempo*, CITCEM, Braga, 2012, pp. 167-180.

dei ricchi piatti di carne e pesce.

In conclusione, possiamo affermare che la presenza della cultura islamica è ancora molto attiva e accentuata all'interno dei confini nazionali del Portogallo, non solo nella parte meridionale, dove le popolazioni berbere si erano stanziate per edificare nuove città, ma anche nelle aree settentrionali. La presenza degli arabismi e l'uso di alimenti e pietanze di origine musulmana dimostrano che tale componente culturale ha lasciato ampie vestigia culturali, sia linguistiche, sia gastronomiche.

APPENDICE

GLOSSARIO: ARABISMI DEL LESSICO CULINARIO

ABELMELUCO

Specie di ricino o palma-cristi con semi lunghi e neri o specie di uva. Secondo Machado il termine viene dall'arabo *Habb al-muluk*, che ha lo stesso significato della parola portoghese; Antenor Nascentes, invece, sostiene che deriva dall'arabo *Habb el-meluk*. Fu attestato per la prima volta da Frei Domingos Vieira nel suo *Grande Dicionário Português ou Tesouro da Língua Portuguesa*³⁴.

AÇAFRÃO

Zafferano. Secondo Machado deriva dall'arabo *az-za'afrân* che ha lo stesso significato della parola portoghese; João de Sousa sostiene che deriva dall'arabo *az-zafarân*, Nascentes da *az-zafaran* e Corominas da *za'farân*. Fu attestato a partire dal sec. XIII³⁵, sia nella lingua spagnola che portoghese.

ACELGA

Bietola. Secondo Machado e Corominas viene dall'arabo *as-silqa*, nome di tale pianta in questa lingua; Nascentes, invece, ritiene che deriva dall'arabo *as-silka*. Il termine è stato attestato per la prima volta nel sec. XVI da Miguel Castanhoso in *História de D. Cristovão de Gama*³⁶. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo è stato attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIII, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo. Esiste anche la variante *acelca*, attestata nel sec. XV in *Crónica da Ordem dos Frades Menores*³⁷.

ACEPIPE

Leccornia, squisitezza, pietanza squisita. Secondo Machado viene dall'arabo *az-zebib* che letteralmente significa *passata d'uva*. Nascentes, invece, ritiene che deriva dall'arabo *az-zibib*, mentre João de Sousa dall'arabo *azzebibe*. Tale arabismo è stato attestato per la prima volta nel sec. XVII da P. Baltasar Teles in *História da Etiópia*³⁸. In Algarve, invece, si usa la variante *azebibe*, che indica il succo del fico dopo che si è seccato.

AÇORDA

Pancotto. Secondo Machado e Nascentes viene dall'arabo *ath-thurda*, ossia una pietanza a base di brodo e riso in cui intingere pezzetti di pane. Fu attestato nel 1526 da Gil Vicente in *Farsa dos Almocreves*³⁹.

³⁴ Fr. D. Vieira, *Grande Dicionário Português ou Tesouro da Língua Portuguesa*, op. cit.

³⁵ Cfr. *Leges* in Alexandre Herculano, *Portugaliae monumenta historica: a saeculo octavo post Christum vsque ad quintumdecimum*, Typis Academicis, Lisboa, 1856-1961, p. 193.

³⁶ Cfr. Miguel de Castanhoso, *Historia das cousas que o muy esforçado capitão Dom Christouão da Gama fez nos Reynos do Preste Ião com quatroce[n]tos portugueses que consigo levou*, Ião de Barreyra, Lisboa, 1564, cap. 26.

³⁷ Cfr. José Joaquim Nunes, *Crónica da ordem dos Frades Menores (1209-1285) manuscrito do século XV*, Imp. Universidade, Coimbra, 1918, I, p. 110.

³⁸ Cfr. Padre Balthazar Tellez, *Historia geral de Ethiopia a Alta, ou Preste Joam, e do que nella obraram os padres da Companhia de Jesus composta na mesma Ethiopia*, officina de Manoel Dias, Coimbra, 1660, I, cap. 16, p. 12.

³⁹ Cfr. Gil Vicente, *Copilacam de totalas obras de Gil Vicente, a qual se reparte em cinco liuros. O primeyro he de todas suas cousas de deuaçam. O segundo as*

AÇÚCAR

Zucchero. Secondo Machado e Corominas viene dall'arabo *as-sukkar* che ha lo stesso significato della parola portoghese. João de Sousa ritiene che deriva dall'arabo *as-sokkar*. Tale arabismo risale al secolo XIV. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo è stato attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIII, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALBACORA

Specie di fico noto all'epoca della dominazione musulmana della Penisola Iberica. Secondo Machado e Nascentes viene dall'arabo *al-bākora*, nome collettivo che significa fioroni. Secondo Corominas, invece, deriva da *bākura*. Sconosciuto il secolo di attestazione nel lessico portoghese.

ALBAFAR

Tipo di pesce o di squalo. Secondo Machado deriva dall'arabo *al-bahār*, che significa pepe. L'accostamento fra i due significati si deve al colore che accomuna la spezia al tipo di pesce in questione. Fu attestato nel sec. XIX nel *Grande Dicionário do Português ou Tesouro da Língua Portuguesa* di Frei Domingos Vieira⁴⁰.

ALBRICOQUE

Albicocca. Secondo Machado viene dall'arabo *al-barqoq*, che significa appunto albicocca; per Corominas deriva da *birquq*. Nell'uso del portoghese contemporaneo si riscontra maggiormente la variante sinonimica *damasco*. Antenor Nascentes⁴¹ sostiene, invece, l'origine latina della parola *albricoque*, che secondo lui deriva da *praecociu* (frutti precoci), nome che i Romani davano al frutto *armeniaceum malum*, tramite il greco *praikokion* e l'arabo *al-barqoq*. Fu attestato nel sec. XVI da Duarte Barbosa⁴². Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALCACEL

Orzo verde. Termine che secondo Santa Rosa de Viterbo e Machado viene dall'arabo *al-qahil*, il cui significato è orzo o frumento tagliato quando è ancora verde; per João de Sousa viene da *al-qaser*; per Nascentes da *al-kasil*. Fu attestato nel sec. XVI da João de Barros in *Décadas*⁴³.

ALCACHOFRA

Carciofo. Secondo Machado viene dall'arabo *al-kharshofa* che ha lo stesso significato della parola portoghese; Corominas ritiene che deriva dall'arabo *harshafa*; Nascentes da *al-kharshof*. Fu attestato nel sec. XVI da Damião de Gois⁴⁴. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XV, si presuppone che il termine sia entrato nel

comedias. O terceyro as tragicomedias. No quarto as farsas. No quinto as obras meudas, casa de Ioam Aluarez, Lisboa, 1562.

⁴⁰ Frei Domingos Vieira, *Grande dicionario portuguez ou thesouro da lingua portuguesa*, Ernesto Chardron e Bartolomeu H. de Moraes, Porto, 1871-1874.

⁴¹ Cfr. A. Nascentes, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, op. cit.

⁴² Cfr. *Livro em que se dá relação do que viu e ouviu no Oriente* Duarte Barbosa, Lisboa, 1946, p. 56.

⁴³ João de Barros, *Décadas*, Livraria Sá da Costa, Lisboa, 1982, II, X, cap. 7, p. 456.

⁴⁴ Cfr. *Crónica do Felicíssimo Rei D. Manuel composta por Damião de Gois*. Nova edição, anotada e prefaciada por J. M. Teixeira de Carvalho e David Lopes, Coimbra, 1926, III, cap. 1, p. 3.

portoghese tramite lo spagnolo.

ALÇAÇUZ

Liquirizia. Secondo Machado deriva dall'arabo *ʾarq as-sus* che letteralmente significa "fibra della liquirizia". Nascentes sostiene che deriva dall'arabo *ir-ksus*; João de Sousa da *argasus*. Fu attestato nel sec. XVI da Garcia da Orta in *Colóquios dos Simples e Drogas da Índia*⁴⁵.

ALCAMONIA

Dolce fatto con miele, farina di manioca, zenzero e melassa; oggi si usa nel portoghese contemporaneo la variante sinonimica *pês-de-moleque*. Secondo Machado deriva dall'arabo *al-kammuniia*, Corominas da *Kummuniya*; Nascentes e João de Sousa da *al-kammuniya*. Fu attestato nel 1712 da Padre Rafael Bluteau nel *Vocabulario Portuguez e Latino*⁴⁶. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALCAPARRA

Cappero. Secondo Machado deriva dall'arabo *al-kabbāra*, che significa per l'appunto capperi; Corominas ritiene che deriva da *kabar*; João de Sousa da *al-kabbār*. Antenor Nascentes⁴⁷ sostiene invece che l'origine dell'arabismo si deve alla fusione dell'articolo arabo *al-* con il sostantivo di origine greca *kappari* entrato nella Penisola Iberica tramite l'arabo *al-kabbar*. Fu attestato nel sec. XVI da Garcia da Orta in *Colóquios dos Simples e Drogas da Índia*⁴⁸. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALCORÇA

Glassa, zucchero a velo, impasto di farina con molto zucchero. Secondo Machado viene dall'arabo *al-qorsa* che significa "pane rotondo, insipido"; Corominas ritiene che deriva da *qursa*; Nascentes da *al-kursa*; João de Sousa da *al-korsa*. Fu attestato nel sec. XVI da Jorge Ferreira De Vasconcelos in *Aulegrafia*⁴⁹. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALECRIM

Rosmarino. Secondo Machado e Nascentes deriva dall'arabo *al-iklil* che ha lo stesso significato della parola portoghese; secondo João de Sousa da *al-eklil*. Fu attestato nel sec. XVII da Fernão Mendes Pinto nella sua opera *Peregrinação*⁵⁰,

⁴⁵ Cfr. Garcia da Orta, *Colóquios dos simples e drogas da Índia*, Edição dirigida e anotada pelo Conde de Ficalho, Imprensa Nacional, Lisboa, 1891-1892, VII, v. I, p. 76.

⁴⁶ Cfr. Raphael Bluteau, *Vocabulario portuguez e latino, aulico, anatomico, architectonico, bellico, botanico, brasilico, comico, critico, chimico, dogmatico, dialectico, dendrologico, ecclesiastico, etymologico, economico, florifero, forense, fructifero autorizado com exemplos dos melhores escritores portuguezes, e latinos*, Collegio das Artes da Companhia de Jesu, Coimbra, 1712-1728.

⁴⁷ Cfr. A. Nascentes, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, op. cit.

⁴⁸ Op. cit., I, p. 185.

⁴⁹ Jorge Ferreira de Vasconcellos, *Comedia Aulegrafia*, por Pedro Craesbeeck, Lisboa, 1619.

⁵⁰ Fernão Mendez Pinto, *Peregrinação de Fernam Mendez Pinto em que da conta*

publicata postuma nel 1614.

ALETRIA

Dolce preparato con uova, latte, zucchero, cannella e farina di grano. Secondo Machado viene dall'arabo *al-itria*; per Corominas da *'itriya*; per Nascentes da *al-itriya*. Fu attestato nel sec. XVI da Duarte Nunes de Leão in *Ortografia e origem da Língua Portuguesa*⁵¹. Secondo Corominas l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola a partire dal sec. XVIII: ciò induce a pensare che il termine sia entrato nello spagnolo tramite il portoghese.

ALFACE

Lattuga. Secondo Machado e Santa Rosa da Viterbo viene dall'arabo *al-khassa* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes e João de Sousa deriva da *al-khass*. Fu attestato nel sec. XIX da Almeida Garrett in *Viagens na minha terra*⁵². Esiste anche l'antica variante *alface*, caduta in disuso, attestata nel 1279 in *Livro dos Bens de D. João de Portel, cartulário do século XIII*⁵³.

ALFAVACA

Basilico. Secondo Machado e Corominas deriva dall'arabo *al-habāqa* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Per Nascentes deriva dall'arabo *al-habak*. Fu attestato nel sec. XVI da Fernão Lopes de Castanheda in *História do Descobrimento e Conquista da Índia pelos Portugueses*⁵⁴.

ALFÉLOA

Pasta di zucchero e di miele. Secondo Machado e Santa Rosa de Viterbo viene dall'arabo *al-halāua* che significa dolce zuccherato; Nascentes sostiene che deriva da *al-halwa*; per João de Sousa da *al-helua*. Fu attestato nel sec. XVI.

ALFENIM

Pasta bianca di zucchero con olio di mandorle dolci impiegata per decorare i dolci. Secondo Machado viene dall'arabo *al-fānid* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes deriva da *al-fanidh* e per Corominas da *fanid*. Fu attestato da Gil Vicente in *O Velho da Horta*⁵⁵. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALFITETE

Manicaretto. Secondo Machado e Corominas viene dall'arabo *al-fitāt* che si-

de muytas e muyto estranhas cousas que vio & ouiuo no reyno da China, no da Tartaria, no do Sornau, que vulgarmente se chama Sião, no do Calaminhan, no de Pegù, no de Martauão, & em outros muytos reynos & senhorios das partes Orientais, de que nestas nossas do Occidente ha muyto pouca ou nenhu[m]a noticia. E tambem da conta de muytos casos particulares que acontecerão assi a elle como a outras pessoas, Pedro Crasbeeck: a custa de Belchior de Faria, Lisboa, 1614, cap. 122, v. IV, p. 60.

⁵¹ Cfr. Duarte Nunes de Leão, *Origem e orthographia da lingua portugueza*, Lisboa, Typografia Rollandiana, 1784, cap. 16, p. 289.

⁵² Cfr. Almeida Garrett, *Viagens na minha terra*, Typografia Gazeta dos Tribunaes, Lisboa, 1846, p. 37.

⁵³ Cfr. *Livro dos bens de D. João de Portel, cartulario do seculo XIII*, publicado por Pedro A. de Azevedo, Archivo Historico Portuguez, Lisboa, 1906-1910, p. 97.

⁵⁴ Fernão Lopes de Castanheda, *História do descobrimento e conquista da Índia pelos portugueses*, Coimbra, 1552-1561, II, cap. 22, p. 74.

⁵⁵ Cfr. G. Vicente, *Copilaçam de totalas obras de Gil Vicente*, op. cit.

gnifica “pezzettino, briciola”; per João de Sousa viene da *al-fetat*. Fu attestato nel sec. XVI.

ALFÓSTICO

Pistacchio. Secondo Machado deriva dall'arabo *al-fustiḡ* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per João de Sousa da *al-fortoḡ*. Fu attestato nel 1712 da Padre Rafael Bluteau nel *Vocabulario Portuguez e Latino*⁵⁶.

ALJUZ

Noce. Secondo Machado viene dall'arabo *al-djuz*, che ha lo stesso significato della parola portoghese; Nascentes non riporta invece l'etimologia. Oggi si riscontra nell'uso comunicativo contemporaneo la variante sinonimica *noz*. Fu attestato nel 1712 da Padre Rafael Bluteau nel *Vocabulario Portuguez e Latino*⁵⁷.

ALMEIRÃO

Cicoria. Secondo Machado viene dall'arabo *al-mirun* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes deriva, invece, dal latino *amarus* che significa “amaro”, qualità tipica di questo tipo di verdura. Fu attestato nel sec. XVI da Fernão Lopes de Castanheda nella *História do Descobrimento e Conquista da Índia pelos Portugueses*⁵⁸.

ALMOJÁVENA

Torta preparata con farina e formaggio o ricotta. Secondo Machado deriva dall'arabo *al-mudjabana* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Corominas deriva da *mudjabbana*; per João de Sousa da *al-madjebana*; per Nascentes da *al-modjabbana*. Fu attestato da Domingos Rodrigues nel sec. XVII in *Arte de Cozinha*⁵⁹. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XVI, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALMÓNDEGA

Polpetta. Secondo Machado e Corominas viene dall'arabo *al-bunduḡa* che significa “pallina”; per Nascentes deriva da *al-bunduk*; per João de Sousa da *al-bondeka*. Fu attestato nel sec. XVI da Mestre Afonso in *Itinerário*⁶⁰. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ALPERCE

Pesca duracina. Secondo Machado deriva dall'arabo *al-burḡoḡ* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si impiega maggiormente la variante sinonimica *pêssego*. Fu attestato nel sec. XVII da Manuel de Figueredo in *Chronographia*⁶¹.

⁵⁶ Op. cit.

⁵⁷ Op. cit.

⁵⁸ Op. cit., VII, cap. 78, p. 183.

⁵⁹ Domingos Rodrigues, *Arte de cozinha devidida em tres partes, a primeyra tratta do modo de cozinhar varios pratos de todo o genero de carnes, & de fazer conservas, pasteis, tortas, & empadas. A segunda tratta de peyxes, marisco, frutas, hervas, ovos, lacticinios, doces, e conservas pertencentes ao mesmo genero. A terceyra tratta da forma de banquetes para qualquer tempo do anno, & do modo com que se hospedarão os embaxadores, e como se garante hua mesa redonda a estrangeyra*, Officina de Manoel Lopes Ferreyra, Lisboa, 1693, p. 155.

⁶⁰ Cfr. *Itinerario de Mestre Afonso*, Lisboa, 1885, p. 165.

⁶¹ Cfr. Manoel de Figueiredo, *Chronographia: reportorio dos tempos, no qual se*

ALQUERMES

Alchermes (liquore). Secondo Machado deriva dall'arabo *al-qirmiz* che significa "rosso, arrossato"; per Nascentes deriva da *al-qermez*. Fu attestato nel sec. XVII da António da Cruz in *Recopilação da Cirurgia*⁶².

ALŪA

Dolce zuccherato. Termine che secondo Machado deriva dall'arabo *hulāua*. Fu attestato nel sec. XVI⁶³.

AMÊIJOA

Vongola. Secondo Antenor Nascentes l'arabismo deriva dall'agglutinazione dell'articolo arabo *al-* al sostantivo di origine greca *mytilos* che significa per l'appunto "vongola". Sconosciuta la data d'attestazione nel lessico portoghese.

ARRAIÃO

Mirto. Secondo Machado deriva dall'arabo *ar-raihān* che significa "resina, colofonia"; per Corominas viene da *raihan*. Fu attestato nel sec. XVI⁶⁴. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIII, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ARROBE

Vino cotto. Secondo Nascentes, Corominas e Machado viene dall'arabo *ar-rubb* che significa "succo di frutta, sciroppo"; per João de Sousa da *ar-rob*. Fu attestato nel sec. XVI.

ARROZ

Riso. Secondo Machado e Corominas viene dall'arabo *ar-ruz* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Antenor Nascentes⁶⁵ sostiene, invece, che il termine deriva dal greco *oryza* entrato nella Penisola Iberica tramite l'arabo *ar-ruz*. Per João de Sousa viene da *ar-roz*. Fu attestato nel 1510 da Afonso de Albuquerque in *Cartas*⁶⁶. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIII, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ASSAFÉTIDA

Assafetida, polvere utilizzata soprattutto nella cucina indiana per aromatizzare il riso. Secondo Nascentes viene dal persiano *asa* che significa "resina" e

contem VI partes, s. dos tempos: esphera, cosmographia, & arte da navegação, astrologia rustica, e dos tempos, e pronosticação dos eclipses, cometas, e samenteiras. O calendario romano, cõ os eclipses até 630. E no fim o uso, e fabrica da balhestilha, e quadrante gyometrico, com hum tratado dos relgios, por Jorge Rodriguez, Lisboa, 1603, IV, p. 29.

⁶² Cfr. Antonio da Cruz, *Recopilaçam de Cirurgia*, Officina de Henrique Valente de Oliveira, Lisboa, 1661, II, p. 3.

⁶³ Cfr. J. M. Cordeiro de Sousa, *Fontes medievais da história torreana: alguns documentos do Arquivo Nacional da Torre do Tombo*, Edição da Câmara Municipal de Torres Vedras, Torres Vedras, [s.d.], p. 550.

⁶⁴ Cfr. M. Leitão de Andrade, *Miscellanea do sitio de N. Sa. da Luz do Pedrogão Grande: apparecimo. de sua sta. imagem, fundação do seu Convto. e da See de Lxa com mtas. curiozidades e poezias diversas*, por Matheus Pinheiro, Lisboa, 1629, I.

⁶⁵ Cfr. A. Nascentes, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, op. cit.

⁶⁶ Afonso de Albuquerque, *Cartas*, Academia Real das Sciencias, Lisboa, 1884-1935.

dal latino *foedita* che in botanica indica la Eruca o la Ruchetta; per Machado il termine ha un'origine orientale, ma non riporta l'etimologia. Per Corominas il termine deriva direttamente dal latino *asa foetida*. Fu attestato nel sec. XVI⁶⁷.

ATEQUIPERA
Specie di pera dal sapore dolciastro. Termine che secondo Nascentes deriva dall'arabo *adh-dhaki* e da *pera*. Sconosciuta la data di attestazione nel lessico portoghese.

ATUM

Tonno. Dalla collazione delle fonti consultate risulta che deriva dall'arabo *at-tunn* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Fu attestato nell'anno 1305⁶⁸.

AZEITE

Olio. Dalla collazione delle fonti consultate risulta che deriva dall'arabo *az-zait* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Fu attestato nel 1166⁶⁹. Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola a partire dal sec. XIII: si presuppone dunque che il termine sia entrato nello spagnolo tramite il portoghese.

AZEITONA

Oliva. Secondo Nascentes, Machado e Corominas deriva dall'arabo *az-zaituna* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per João de Sousa viene da *az-zeitun*. Fu attestato nel sec. XIII nel *Cancioneiro Colocci-Brancuti*⁷⁰.

BATECA

Melone. Termine che secondo Machado viene dall'arabo *batikha* che significa, per l'appunto, "melone"; per Nascentes deriva da *batiya*; per João de Sousa da *batea*. Fu attestato nel secolo XVI nel *Manuscrito "Valentim Fernandes"*⁷¹. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra la variante sinonimica *melão*.

BERINGELA

Melanzana. Secondo João de Sousa viene dal persiano *badandjan* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes viene dall'arabo-persiano *dadindjan*; per Machado dal persiano *bāndnjān*, entrato nella Penisola Iberica tramite l'arabo *bādindjaāna*. Fu attestato nel 1532 da Gil Vicente in *Auto da Lusitânia*⁷².

BOLOTA

Ghianda. Secondo Machado viene dall'arabo *bolloata* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes deriva da *balluta*. Fu attestato nell'anno 1426⁷³.

⁶⁷ Cfr. Garcia da Orta, *Colóquios dos simples e drogas da Índia*, op. cit., v. 1, p. 84.

⁶⁸ Cfr. João Martins da Silva Marques, *Descobrimientos Portugueses*, Lisboa, 1944, I, p. 25.

⁶⁹ Cfr. *Leges* in A. Herculano, *Portugaliae monumenta historica*, op. cit., p. 393.

⁷⁰ *Cancioneiro da Biblioteca Nacional (Colocci-Brancuti)*, leitura, comentário e glossário de Elza Paxeco Machado e José Pedro Machado, Rev. de Portugal, Lisboa, 1949-1964, n. [404].

⁷¹ *O Manuscrito "Valentim Fernandes"*, leitura e revisão das provas pelo Académico António Baião, Academia Portuguesa da História, Lisboa, 1940, p. 60.

⁷² Cfr. G. Vicente, *Copilacam de toda las obras de Gil Vicente*, op. cit.

⁷³ Cfr. J. Martins da Silva Marques, *Descobrimientos Portugueses*, op. cit., I, S., p.

BUZA

Miglio. Secondo Nascentes e Machado deriva dal persiano *buza*, il cui significato è, per l'appunto, "miglio". Fu attestato nel 1871 da Frei Domingos Vieira nel *Grande Dicionário Português ou Tesouro da Língua Portuguesa*⁷⁴. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra maggiormente la variante sinonimica *milha*.

CAFÉ

Caffè. Secondo Santa Rosa de Viterbo e Nascentes deriva dall'arabo *kahua* che significa "vino". L'evoluzione semantica dell'arabismo si deve al fatto che la parola in questione si collega all'arabo *Kaffa*, vale a dire una regione dell'Abissinia che è stato il primo territorio dove la pianta è sorta. Furono i mercanti veneziani a portare da questa zona, nel 1580, la bevanda a tutto l'Occidente. Per João de Sousa viene da *qahue*; per Corominas dal turco *kahve*, entrato nella Penisola Iberica tramite l'arabo *qahwua*. Fu attestato sec. XVI.

CÂNDI

Candito. Secondo João de Sousa, Machado e Corominas deriva dall'arabo *qandil* che significa "zucchero candito"; per Nascentes viene da *kandil*. Fu attestato nel sec. XVI nel *Livro da Falcoaria* di Pêro Menino⁷⁵. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra maggiormente la variante sinonimica *fruta cristalizada*.

CENOURA

Carota. Secondo Nascentes viene dall'arabo *isfanariya* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Corominas viene da *safunariya*. Sconosciuta la data di attestazione.

CUSCUZ

Cuscus. Secondo Machado viene dall'arabo *kuskus* che indica un alimento preparato con la semola. Fu attestato nel sec. XV nella *Crónica do Infante Santo D. Fernando*⁷⁶.

ESCABECHE

Marinata. Secondo Machado viene dall'arabo *iskabādj* che indica un piatto cucinato con carne e aceto; per Corominas deriva da *'iskebedj*; per Nascentes da *sikbadj*. Fu attestato nel sec. XVI da Jorge Ferreira de Vasconcelos in *Aulegrafia*⁷⁷.

ESPINAFRE

Spinacio. Secondo João de Sousa viene dal persiano *esfanekh* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes viene dal persiano *aspanakh*; per Machado dal persiano *aspānādj* entrato nella Penisola tramite l'arabo *isbinākh*; per Corominas viene direttamente dall'arabo *isfānakh*. Fu attestato nel sec. XVIII da Francisco da Fonseca Henriques in *Ancora Medicinal*⁷⁸.

109.

⁷⁴ Op. cit.

⁷⁵ Pêro Menino, *Livro da Falcoaria*, publicado com introd., notas e glossario por Rodrigues Lapa, Centre de Estudos Filologicos, Lisboa, 1931.

⁷⁶ Mendes dos Remedios, *Chronica do Infante Santo D. Fernando*, F. França Amado, Coimbra, 1911, cap. 34, p. 95.

⁷⁷ Op. cit.

⁷⁸ Cfr. Francisco da Fonseca Henriques, *Anchora Medicinal para conservar a vida com saude impressa por ordem E despeza do Excellentissimo Senhor Marquez de Cascaes, Conde de Monsanto*, Officina da Musica, Lisboa Occidental,

Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ESTRAGÃO

Dragoncello. Secondo Nascentes deriva dall'arabo *tarkkun* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Corominas viene da *tarkhun*. Si pensa che tale pianta sia stata introdotta in Europa al tempo delle crociate.

FARROUPO

Porcellino, maialino. Secondo Machado deriva dall'arabo *kharuf*, il cui significato è "agnello" o "maiale". Fu attestato nel 1813 da António de Moraes Silva nel *Dicionário da Língua Portuguesa*⁷⁹. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra la variante sinonimica *porquinho*.

FATIA

Fetta. Secondo Machado deriva dall'arabo *fitata* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per João de Sousa viene da *fatta*; per Nascentes da *fattata*. Fu attestato nel sec. XVI, come sostiene António de Moraes Silva in *Dicionário da Língua Portuguesa*⁸⁰.

FEBRA

Fettina di carne di maiale, carne senz'osso, fibra. Secondo Nascentes viene dall'arabo *habra* o *hebra* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Il termine fu introdotto, forse, durante il primo periodo di dominazione musulmana della Penisola Iberica.

FRANGÃO

Pollastrone. Secondo João de Sousa deriva dall'arabo *farrudj* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Fu attestato in *Pharmacopêa*⁸¹ nel sec. XVIII.

GERGELIM

Sesamo. Secondo Machado viene dall'arabo *djildjilân* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes viene da *djurghulan*; per João de Sousa da *djolzelim*. Fu attestato nel sec. XVI⁸².

JAVALI

Cinghiale. Secondo Machado viene dall'arabo *djabalii* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per João de Sousa, Nascentes e Corominas viene da *djabali*. Fu attestato da António Delicado nel sec. XVII in *Adágios Portugueses*⁸³. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

JULEPO

1721, p. 141.

⁷⁹ Cfr. Antonio de Moraes Silva, *Dicionário da lingua portugueza recopilado dos vocabulários impressos até agora*, Typografia Lacerdina, Lisboa, 1813.

⁸⁰ Op. cit.

⁸¹ Fr. João de Jesus Maria, *Pharmacopea dogmatica medico-chimica, e theoretico-pratica*, Officina António Ribeiro Guimar, Porto, 1772.

⁸² Cfr. *Livro em que se dá relação do que viu e ouviu no Oriente Duarte Barbosa*, op. cit., p. 83.

⁸³ Cfr. Antonio Delicado, *Adágios portuguezes reduzidos a lugares communs*, Officina de Domingos Lopes Rosa, Lisboa, 1651, p. 94.

Giulebbe, bevanda a base di succo di frutta bollito con zucchero. Secondo João de Sousa e Nascentes viene dal persiano *gol-âb*, formato da *gol* che significa "rosa" e *âb* che significa "acqua"; per Machado deriva dall'arabo-persiano *gul-âb*; per Corominas viene dal persiano *gulâb*, entrato nella Penisola tramite l'arabo *djullab*. Fu attestato nel sec. XIX⁸⁴. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XV, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

LARANJA

Arancia. Secondo João de Sousa deriva dal persiano *narandja* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Nascentes viene dal persiano *narang*, entrato nella Penisola Iberica tramite l'arabo *narandj*. Secondo Machado⁸⁵, invece, il termine viene direttamente dall'arabo *nârandja*. Per Corominas viene dal persiano *nârang*. Fu attestato nell'anno 1377⁸⁶.

LIMÃO

Limone. Secondo João de Sousa viene dal persiano *laimun* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Machado⁸⁷, invece, ritiene che la parola deriva direttamente dall'arabo *laimun* che significa "limone". Per Nascentes viene dal persiano *limun*, entrato tramite l'arabo *laimun*; per Corominas, invece, deriva dal persiano *limu*, entrato nella Penisola Iberica tramite l'arabo *laimun*. Fu attestato nell'anno 1377⁸⁸. Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola a partire dal sec. XV: si presuppone dunque che il termine sia entrato nello spagnolo tramite il portoghese.

MAÇAL

Siero del latte. Secondo João de Sousa deriva dall'arabo *masel* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Fu attestato nel sec. XVII in *Prosódia* da Bento Pereira⁸⁹.

MANÁ

Manna. Secondo João de Sousa deriva dall'arabo *man* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Corominas, invece, deriva dall'ebreo *man*. Si ignora il secolo di attestazione nella lingua portoghese.

MARACOTÃO

Pesca duracina. Secondo João de Sousa viene dall'arabo *barrâqoton* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Sconosciuto il secolo di attestazione. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra la variante sinonimica *pêssego*.

MARRÃO

Maialino, maiale. Secondo Machado deriva dall'arabo *mharram* che significa "proibito": di fatti, la religione islamica proibisce di mangiare la carne di maiale. Per Corominas deriva da *mahram*; per Nascentes da *moharrama*; per João de Sousa da *barrani*. Fu attestato nell'anno 1264⁹⁰. Dato che Corominas

⁸⁴ Cfr. A. de Morais Silva, *Dicionário da lingua portuguesa*, op. cit.

⁸⁵ Cfr. J. P. Machado, *Vocabulário Português de Origem Árabe*, op. cit.

⁸⁶ Cfr. J. Martins da Silva Marques, *Descobrimientos Portugueses*, op. cit., I, S., p. 99.

⁸⁷ Cfr. J. P. Machado, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, op. cit.

⁸⁸ Cfr. J. Martins da Silva Marques, *Descobrimientos Portugueses*, op. cit., I, S., p. 59.

⁸⁹ Bento Pereira, *Prosodia in vocabularium bilingue, Latinum, et Lusitanum digesta*, Typographia Academiae, Evora, 1697.

⁹⁰ Cfr. *Leges* in A. Herculano, *Portugaliae monumenta historica*, op. cit., II, p. 82.

sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. X, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

MELANCIA

Cocomero, anguria. Secondo Machado deriva dall'arabo *balancia* che significa "proveniente da Valencia". Fu attestato nel sec. XVI nei *Colóquios dos Simples e Drogas da Índia* di Garcia da Orta⁹¹.

MOXAMA

Mosciame, pesce secco e affumicato. Secondo Machado deriva dall'arabo *mushamma'a* che significa "secco"; per Corominas viene da *mushamma*; per Nascentes da *moshama*. Fu attestato nell'anno 1516⁹².

MOXINIFADA

Intruglio, miscuglio. Secondo Nascentes deriva dall'arabo *mohshi* che significa "miscuglio di cibi". Fu attestato da Dozy e Engelmann in *Glossaire des mots espagnols et portugais dérivés de l'arabe*⁹³. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra la variante sinonimica *mistura*.

PONCHE

Punch. Si tratta di una bibita alcolica fatta con 5 ingredienti principali: acqua o thè, zucchero, succo di limone, spezie e grappa. Secondo Nascentes viene dal persiano *panj* che significa, per l'appunto, "cinque"; per Machado viene dall'hindustani *panch* (cinque); per Corominas l'origine del termine è incerta e probabilmente è entrato nella Penisola Iberica tramite l'inglese *punch*. Fu attestato nel 1728 da Padre Rafael Bluteau nel *Vocabulario Portuguez e Latino*⁹⁴.

REGUEIFA

Pane a ciambella fatto con il fior di farina, dolce consumato soprattutto durante le festività pasquali. Secondo Machado viene dall'arabo *ar-rghaifa*, che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Corominas viene da *ragha'if*; per Nascentes da *raghifa*; per João de Sousa da *regheifa*. Fu attestato nel 1177⁹⁵.

SAFARIA

Tipo di melograno. Secondo Machado viene dal nome arabo *safar ben Obeide Alquilai*, vale a dire colui che ha introdotto la coltivazione dei melograni nella zona dell'Andalusia; per Nascentes viene da *safari*. Fu attestato nel 1813 da António de Morais Silva in *Dicionário da Língua Portuguesa*⁹⁶.

SORVETE

Gelato, sorbetto; Secondo João de Sousa deriva dall'arabo *sharbete* che significa "bibita fresca"; per Santa Rosa de Viterbo e Nascentes viene da *shurba*. Sconosciuto il secolo di attestazione nel lessico portoghese.

TABEFE

Crema di latte, uova e zucchero. Secondo Machado deriva dall'arabo *tabikh* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per João de Sousa e Nascentes viene da *tabikh*. Fu attestato nel 1712 da Padre Rafael Bluteau nel Vo-

⁹¹ Op. cit., v. II, p. 381.

⁹² Cfr. *Livro em que se dá relação do que viu e ouviu no Oriente* Duarte Barbosa, op. cit., p. 175.

⁹³ Op. cit.

⁹⁴ Op. cit.

⁹⁵ Cfr. David Lopes, *Toponímia Árabe de Portugal*, in «Revista Lusitana», v. XXIV, Imprensa Portuguesa, 1936, p. 256.

⁹⁶ Op. cit.

*cabulario Portuguez e Latino*⁹⁷.

TÂMARA

Dattero. Secondo Nascentes, Machado e Corominas deriva dall'arabo *tamra* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per João de Sousa da *tamaron*. Fu attestato nell'anno 1410⁹⁸.

TAMARINDO

Tamarindo. Secondo Machado deriva dall'arabo *tamr al-hindi* che significa "dattero indiano"; per João de Sousa viene da *tamarhendi*; per Nascentes da *tamr hindi*. Fu attestato nell'anno 1516 da Duarte Barbosa⁹⁹.

TORANJA

Pompelmo. Secondo Nascentes deriva dall'arabo *turundj* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Sconosciuto il secolo di attestazione.

TREMOÇO

Lupino. Secondo Machado deriva dall'arabo *turmus* che ha lo stesso significato della parola portoghese. Fu attestato nel sec. XV.

TRIPAS

Trippa, intestini. Secondo Nascentes deriva dall'arabo *zarb* che ha lo stesso significato della parola portoghese; per Corominas viene dal latino *extirpare* che significa "squartare, aprire il ventre". Sconosciuto il secolo di attestazione.

XARIFA

Fico. Vocabolo che secondo Machado viene dall'arabo *shariha*, il cui significato è "fico aperto per essere seccato". Sconosciuto il secolo di attestazione nel lessico portoghese.

XAROPE

Sciroppo. Secondo João de Sousa, Nascentes e Corominas viene dall'arabo *sharab* che significa "bibita, pozione"; per Santa Rosa de Viterbo e Machado da *sharob*. Fu attestato nel sec. XVI da Diogo Fernandes Ferreira nella *Arte da Caça*¹⁰⁰. Dato che Corominas sostiene che l'arabismo fu attestato nella lingua spagnola già a partire dal sec. XIII, si presuppone che il termine sia entrato nel portoghese tramite lo spagnolo.

ZAMBOA

Cedro. Termine che secondo Machado viene dall'arabo *zambu'a*, il cui significato è "cedro". Sconosciuta la data di attestazione nel lessico portoghese. Nell'uso comunicativo del portoghese contemporaneo si riscontra la variante sinonimica *cidra*.

⁹⁷ Op. cit.

⁹⁸ Cfr. J. Martins da Silva Marques, *Descobrimientos Portugueses*, op. cit., I, p. 225.

⁹⁹ Cfr. *Livro em que se dá relação do que viu e ouviu no Oriente Duarte Barbosa*, op. cit., p. 55.

¹⁰⁰ Cfr. Diogo Fernandez Ferreira, *Arte da caça da altaneria composta por Diogo Fernandez Ferreira, Repartida em seis partes. Na primeira trata da criação dos Gauiães e sua caça. Na segunda dos Assores e sua caça. Na terceira dos Falcões e sua caça. Na quarta de suas doenças e mezinhas. Na quinta das Armadilhas. Na sexta da passagem e peregrinação das aves*, Oficina de Jorge Rodriguez, Lisboa, 1616.